

Se uno giunge in piazza e vi trova anche un solo amico, tutta la sua tristezza sparisce. Ma noi non andiamo in piazza, bensì in chiesa: vi incontriamo non uno solo, ma molti amici, ci uniamo a molti fratelli, a molti padri. Non dovremmo dunque allontanare ogni nostro scoraggiamento e riempirci di letizia?

Non solo per il numero delle persone che vi si radunano la riunione in chiesa è migliore degli incontri sulla piazza, ma anche per gli argomenti che vi si trattano. Vedo infatti come quelli che perdono il tempo in piazza e vi si siedono in circolo parlano spesso di cose inutili, fanno discorsi frivoli e si intrattengono su argomenti per nulla convenienti. Anzi, c'è l'abitudine di indagare e investigare con gran cura gli affari degli altri. Quanto sia incerto e pericoloso abbandonarsi a tali discorsi, oppure ascoltarli e lasciarsene influenzare, e quanto spesso questi convegni abbiano fatto sorgere dissidi nelle famiglie, non intendo trattarlo qui. Tutti senz'altro concorderanno che quei discorsi sono inutili, frivoli e mondani, ed anche che non è facile far entrare una parola spirituale in simili riunioni (GIOVANNI CRISOSTOMO, *In Genes.* 5).

Confronta:

Lc 17,3

v 15 Gen 9,5:

Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.

1Gv 4,19-21: Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

Lc 17,3-4: Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai".

v 16 Dt 19,15: Un solo testimone non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato uno abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni.

2Cr 19, 9-10: Egli comandò loro: "Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro. Su ogni causa che vi verrà presentata da parte dei vostri fratelli che abitano nelle loro città - si tratti di omicidio o di una questione che riguarda una legge o un comandamento o statuti o decreti - istruiteli, in modo che non si mettano in condizione di colpa davanti al Signore e il suo sdegno non si riversi su di voi e sui vostri fratelli. Agite così e non diventerete colpevoli.

v17 Lv 19, 17-18: Non covarai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.

2Ts 3, 13-15: Ma voi, fratelli, non stancatevi di fare il bene. Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo in questa lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni; non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello.

At 20,28-31: Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di questa domenica (cfr Mt 18,15-20) è tratto dal quarto discorso di Gesù nel racconto di Matteo, conosciuto come discorso "comunitario" o "ecclesiale". Il brano odierno parla della *correzione fraterna*, e ci invita a riflettere sulla duplice dimensione dell'esistenza cristiana: quella comunitaria, che esige la *tutela della comunione*, cioè dell'unità della Chiesa, e quella personale, che impone attenzione e *rispetto per ogni coscienza individuale*.

Per correggere il fratello che ha sbagliato, Gesù suggerisce una pedagogia del recupero. E sempre la pedagogia di Gesù è pedagogia di recupero; Lui sempre cerca di recuperare, di salvare. E questa

Il brano del vangelo di questa domenica fa parte del *discorso ecclesiale* (cap. 18) nel quale

Matteo presenta il clima spirituale che dovrebbe regnare tra i discepoli e quindi nella sua Chiesa.

Questo capitolo raccoglie le diverse parole di Gesù intorno alla vita comunitaria: da queste si ricava come deve comportarsi

una comunità se vuole essere veramente alla sequela del suo Signore. Le istruzioni contenute nel testo seguono la parabola della pecora smarrita che presenta l'interesse e l'attenzione di Dio nei confronti di ogni uomo, anche se peccatore. Dio non dimentica nessuno, ogni persona è oggetto del suo amore. Come il pastore non abbandona, ma va alla ricerca della pecora smarrita, così è Dio. Anche il cristiano, sulla base di questo comportamento di Dio, è chiamato a prendersi cura del fratello. L'amore al fratello è il mandato del nostro essere Chiesa, del nostro far vivere, nelle relazioni umane, il 'cuore nuovo' e lo 'spirito nuovo', doni del Cristo risorto. I passi che vengono attuati per recuperare il fratello alla comunione ecclesiale vanno dunque letti e interpretati alla luce dei vv. 12-14, come traduzione ecclesiale del desiderio di Dio di cercare e salvare la pecora smarrita. Bisogna partire dal *perdono*, che è senza dubbio l'elemento centrale, se si tiene conto del collegamento di questo testo con quello successivo. Non basta perdonare sette volte. Ma occorre perdonare sempre; dobbiamo perdonare senza misura, perché Dio ci ha fatto oggetto di un perdono senza misura; il perdono al prossimo è la diretta conseguenza del perdono di Dio verso di noi. È in questa prospettiva che vanno intese le parole di Gesù in apparenza contrastanti: la correzione è in vista del perdono, di più, è uno sforzo di ricerca degli smarriti: così, è già perdono e accoglienza. Il perdono e l'amore precedono: la correzione nasce dall'amore.

Nella prima lettura il profeta riceve la missione di essere "sentinella" per Israele. Il profeta è colui che vigila sulla fedeltà del popolo e che lo richiama quando esso devia. Solo così opera per la sua salvezza.

(A): La prima cosa importante da sottolineare è che colui che commette una colpa è tuo fratello. Spesso, la nostra logica umana mette il centro sul peccato, anziché sulla misericordia di Dio, che ci invita a prenderci cura dei nostri fratelli, soprattutto di quelli che peccano. Così, con questa logica, abbiamo trasformato la parabola del Padre misericordioso nella parabola del figlio prodigo, e la parabola del seme buono e della zizzania nella parabola della zizzania;

XXIII domenica del tempo ordinario A 10 settembre 2023

Alleluia, alleluia.

cfr 2 Cor 5, 19

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione. *Alleluia.*

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 18, 15-20

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«¹⁵ Se il tuo fratello^A commetterà una colpa contro di te^B, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; ¹⁶ se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. ¹⁷ Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità^C; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano^D. ¹⁸ In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. ¹⁹ In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. ²⁰ Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». *Parola del Signore.*

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro del profeta Ezechiele

Et 33, 1,7-9

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: «O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. ⁸Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. ⁹Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato». *Parola di Dio.*

Dal Salmo 94 (95)

Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrate, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!

«Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Rm 13, 8-10

Fratelli, ⁸non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. ⁹Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». ¹⁰La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità. *Parola di Dio.*

i discepoli dicono: 'spiegaci la parabola della zizzania'. Sono i discepoli che non hanno ancora vissuto la passione e la risurrezione del Signore. Ma per la Chiesa, che fa esperienza della passione e della risurrezione del Signore, la correzione fraterna non può essere soltanto la sottolineatura della colpa. Se un tuo fratello... Dire fratello vuol dire che ogni persona che incontriamo, che ci vive accanto, che amiamo o che amiamo un po' meno, è un nostro fratello. Riconoscere che ogni uomo concreto che incontriamo, anche per strada, anche se sconosciuto è nostro fratello vuol dire avere con questo uomo quella relazione che nasce da un 'cuore nuovo' e uno 'Spirito nuovo', doni del Signore Risorto ai suoi discepoli, e quindi a noi Chiesa. In questo modo, il fratello non è più lontano da te, non ti è più indifferente o nemico, ma è qualcuno che ti è caro, che tu ami. E allora attenzione: la colpa non è rinuncia alla condizione di fratello; cioè, non basta una colpa per rompere una condizione di fraternità all'interno di una comunità cristiana. La colpa non è quella condizione per la quale un uomo si esclude o si autoesclude dalla fraternità della comunità cristiana.

(B): La colpa, il peccato è la condizione di separazione dell'uomo da Dio. Il peccato è la rottura di un rapporto; con il peccato, l'uomo esce dall'Alleanza che Dio, instancabilmente, vuole mantenere e rinnovare con la sua creatura. Allora, se la colpa è una condizione di separazione da Dio, ecco l'invito di Gesù: va'; cioè, va' da lui, recupera la relazione, tienila viva. La relazione d'amore, soprattutto quando è incondizionata e senza ritorno, è il vero principio instaurativo della fraternità. Allora, tieni la relazione, lega il tuo fratello a te, e se questo non è sufficiente, prendi con te una o due persone, perché il legame possa diventare più forte; e se anche questo non sarà sufficiente, affidalo all'assemblea, perché l'assemblea lo legghi a sé e perché l'assemblea sia per lui segno di quel legame, di quell'amore, di quell'Alleanza che Dio vuole con tutti gli uomini. E se vi sembra che niente riesca a ricostruire il legame, sia per te come un pagano e un pubblicano: cioè, affidalo direttamente a Gesù, a colui che è l'amico dei pagani e dei pubblicani, a colui che con questi siede a mensa e per questi è venuto nel mondo.

(C): C'è un crescendo nell'esercizio della carità. C'è una ammonizione, c'è un riprenderlo, in quanto fratello. Poi, ancora, c'è una assunzione di questa condizione e quindi la necessità di una comunità cristiana che vigila, che assume e coglie come la colpa di uno non sia solo la colpa di un fratello, ma come la sua condizione sia in realtà la condizione di tutti, che viene assunta. E poi c'è l'espressione massima della carità, rappresentata dall'assemblea. In che cosa un'assemblea è degna di essere ascoltata? Come si qualifica il parlare di una ecclesia? Come deve essere qualificata la parola di una comunità cristiana? In virtù di che cosa una comunità cristiana può riprendere? La colpa di un fratello pone soprattutto degli interrogativi in merito alla credibilità con cui una comunità cristiana parla. La considerazione, per chi non ha dato retta neanche alla massima espressione della carità, cioè la Chiesa, è quello di considerarlo come un pagano e un pubblicano, come uno cioè la cui condizione reimpugna la Chiesa a un annuncio e a un accostamento delle Scritture quale è l'accostamento che Gesù ha vissuto nei confronti dei pagani e dei pubblicani. È una comunità cristiana che sa ripartire dall'inizio, che sa rivivere il primo annuncio.

(D): La condizione di coloro che non ascoltano la misericordia che Dio usa attraverso l'assemblea è quella di pubblicano e di pagano, che sono le persone per le quali Gesù ha scelto di dare la sua vita. Ci si meraviglia di questo Gesù che va tra i pagani, di questo Gesù che mangia con i pubblicani e le prostitute. Il "sia per te come un pagano e un pubblicano" non permette alla chiesa di dire: finalmente posso escludere qualcuno, posso esercitare il potere di escludere qualcuno. Al contrario, la condizione di chi non ascolta è la condizione di chi pone la chiesa in una situazione di maggiore missionarietà.

Prefazio suggerito: "In ogni tempo tu doni energie nuove alla tua chiesa e lungo il suo cammino mirabilmente la guidi e la proteggi. Con la potenza del tuo Spirito le assicuri il tuo sostegno, ed essa, nel suo amore fiducioso, non si stanca mai d'invocarti nella prova, e nella gioia sempre ti rende grazie per Cristo nostro Signore" (prefazio IX del tempo ordinario).

Diaconia

N. 12, 2023 (n. prog. 420)

27 agosto 2023, settimanale • *Proprietario:*

Parrocchia della Natività della B.V. Maria in Pratofontana

• *Dir. resp.:* Antonio Burani

Per ricevere Diaconia, inviare una richiesta per e-mail a: diaconia@diaconia.it. Chi desidera contribuire alle nostre iniziative, può farlo utilizzando il codice IBAN IT 30 V 07072 12803 000000102574, presso Emilbanca, indicando in causale: "Liberalità Diaconia". Grazie.

www.diaconia.it

pedagogia di recupero è articolata in tre passaggi. In primo luogo dice: «Ammoniscilo fra te e lui solo» (v. 15), cioè non mettere in piazza il suo peccato. Si tratta di andare dal fratello con discrezione, non per giudicarlo ma per aiutarlo a rendersi conto di quello che ha fatto. Quante volte noi abbiamo avuto questa esperienza: qualcuno viene e ci dice: "Ma, senti, tu in questo hai sbagliato. Tu dovresti cambiare un po' in questo". Forse all'inizio ci arrabbiamo, ma poi ringraziamo, perché un gesto di fratellanza, di comunione, di aiuto, di recupero. E non è facile mettere in pratica questo insegnamento di Gesù, per diverse ragioni. C'è il timore che il fratello o la sorella reagisca male; a volte manca la confidenza sufficiente con lui o con lei... E altri motivi. Ma tutte le volte che noi abbiamo fatto questo, abbiamo sentito che era proprio la strada del Signore.

Tuttavia, può avvenire che, malgrado le mie buone intenzioni, il primo intervento fallisca. In questo caso è bene non desistere e dire: "Ma si arrangi, me ne lavo le mani". No, questo non è cristiano. Non desistere, ma ricorrere all'appoggio di qualche altro fratello o sorella. Gesù dice: «Se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni» (v. 16). Questo è un precetto della legge mosaica (cfr Dt 19,15). Ma Gesù va oltre: i due testimoni sono richiesti non per accusare e giudicare, ma per aiutare. "Ma mettiamoci d'accordo, tu ed io, andiamo a parlare a questo, a questa che sta sbagliando, che sta facendo una figuraccia. Ma andiamo da fratelli a parlargli". Questo è l'atteggiamento del recupero che Gesù vuole da noi. Gesù infatti mette in conto che possa fallire anche questo approccio – il secondo approccio – con i testimoni, diversamente dalla legge mosaica, per la quale la testimonianza di due o tre era sufficiente per la condanna.

In effetti, anche l'amore di due o tre fratelli può essere insufficiente, perché quello o quella sono testardi. In questo caso – aggiunge Gesù – «dillo alla comunità» (v. 17), cioè alla Chiesa. In alcune situazioni tutta la comunità viene coinvolta. Ci sono cose che non possono lasciare indifferenti gli altri fratelli: occorre un amore più grande per recuperare il fratello. Ma a volte anche questo può non bastare. E dice Gesù: «E se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano» (*ibid.*). Questa espressione, in apparenza così sprezzante, in realtà invita a rimettere il fratello nelle mani di Dio: solo il Padre potrà mostrare un amore più grande di quello di tutti i fratelli messi insieme. Questo insegnamento di Gesù ci aiuta tanto, perché – pensiamo ad un esempio – quando noi vediamo uno sbaglio, un difetto, una scivolata, in quel fratello o quella sorella, di solito la prima cosa che facciamo è andare a raccontarlo agli altri, a chiacchierare. E le chiacchiere chiudono il cuore alla comunità, chiudono l'unità della Chiesa. Il grande chiacchierone è il diavolo, che sempre va dicendo le cose brutte degli altri, perché lui è il bugiardo che cerca di disunire la Chiesa, di allontanare i fratelli e non fare comunità.

È l'amore di Gesù, che ha accolto pubblicani e pagani, scandalizzando i benpensanti dell'epoca. Non si tratta perciò di una condanna senza appello, ma del riconoscimento che a volte i nostri tentativi umani possono fallire, e che solo il trovarsi davanti a Dio può mettere il fratello di fronte alla propria coscienza e alla responsabilità dei suoi atti. Se la cosa non va, silenzio e preghiera per il fratello e per la sorella che sbagliano, ma mai il chiacchiericio.

La Vergine Maria ci aiuti a fare della correzione fraterna una sana abitudine, affinché nelle nostre comunità si possano instaurare sempre nuove relazioni fraterne, fondate sul perdono reciproco e soprattutto sulla forza invincibile della misericordia di Dio (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro domenica 6 settembre 2020).

Come possiamo arrivare a trattare il fratello da "pagano e pubblicano", se poi vanno amati anche i nemici abbiamo sulle nostre spalle ciò che "leghiamo" o "slegiamo", come al v. 18? In realtà ne abbiamo coscienza, sappiamo bene che anche ciò a cui ci saremo legati o meno ci condiziona nella salvezza. Anche per questo avvicinarsi a Dio, alla verità è affascinante, ma fa anche paura. Rm 13,10 è un atto quasi di delicatezza: "non fa alcun male", proprio perché è pienezza della Legge, cioè della giustizia di Dio; qui in OPG possono anche arrivare ogni tanto torte e cioccolatini, ma la pienezza della legge è molto lontana, sebbene ce ne sia una sete enorme. Un'altra osservazione che ci viene è che la correzione fraterna non è molto compatibile con le "regole" implicite del "codice" del carcere; eppure essa qui vorrebbe dire a volte aiutare qualcuno a stare con i piedi per terra e a non crollare, ma è un posto dove le relazioni sono compromesse da cose come la cella, le intrusioni degli agenti, la conta, il carrello del cibo, gli psicofarmaci (*Diaconia dell'O.P.G.*).

sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. **Gal 6,1-2:** Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo.

Pr 8, 32-36: Ora, figli, ascoltatevi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l'esortazione e siate saggi, non trascuratela!

Pr 13,1: Il figlio saggio ama la correzione del padre, lo spavaldo non ascolta il rimprovero.

Qo 7,5: Meglio ascoltare il rimprovero di un saggio che ascoltare la lode degli stolti.

Sal 78, 1-4: Ascolta, popolo mio, la mia legge, porgi l'orecchio alle parole della mia bocca. Aprirò la mia bocca con una parabola, rievocherò gli enigmi dei tempi antichi. Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto.

Sir 6, 33-35: Se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l'orecchio, sarai saggio. Frequenta le riunioni degli anziani, e se qualcuno è saggio, unisciti a lui. Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano.

Gc 1,19: Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira.

Rm 16, 17-18: Vi raccomando poi, fratelli, di guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro l'insegnamento che avete appreso: tenetevi lontani da loro. Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e, con belle parole e discorsi affascinanti, ingannano il cuore dei semplici.

1Cor 5,9-11: Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell'immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovrete uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriaccone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme.

v 18 Mt 16,13-19: Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Disse loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù gli disse: "Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli".

Gv 20,22-23: Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

v 19 Gv 15,17: Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. **v 20 Mt 28,19-20:** Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".